

Prezzi d'Abbonamento:

Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta):

Anno Semestre Per l'estero: Anno Semestre

Offici di Redazione ed Amministrazione: Trieste, Via S. Nicolò 1, piano II.

Il Pensiero Slavo

PRIMA DIRITTO CROATO

PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Inserzioni:

In IV pagina 50 soldi la linea; in III pagina a prezzi da convenire.

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Escluse non affrancate si postano.

Il giornale esce ogni Sabato alle 12 meridiane.

D. Ant. Jakic Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

Tutti quanto buona e dolce cosa... che i fratelli non insieme uniti...

Collaboratori: Dinko Politeo, Joso Modric, S. Morski ecc. ecc.

LE FESTE A POSTOJNA

Il 5 corrente va segnato a caratteri d'oro negli annali del popolo sloveno...

Strordinariamente grande è stato il numero dei partecipanti dalle provincie croato-slovene.

La vigilia della partenza l'organo magno degli italiani di Trieste aveva annunciato ai quattro venti che i quattro gatti sloveni...

Ad arrivo a Postojna i giganti di Trieste furono accolti da oltre 200 ginnasti sloveni, croati e ceni...

Dopo la visita alla celebre grotta (Reproduzione riservata)

CANTI SLAVI

SVIETLANA

LEGGENDA IN VERSI

(dal russo di VASSILI ANDREJEVIC GIUROVSKI)

Era la notte de l'Epifania; E le fanciulle, a interrogar la sorta...

segui nel giardino del podestà un son tuoso banchetto con 252 coperti.

Al fine del banchetto il Dr. Treo portò un brindisi alla stampa croato-slovena indipendente.

Il corrispondente dello "Slovenski Narod" di Ljubljana chiama il discorso del nostro direttore...

Cul discorso del nostro direttore si chiuse il banchetto, dopo il quale la comitiva si diresse sopra un vasto campo...

Fummi, mugnano, fammi una corona, Una corona d'oro e un anellino;

zione per la puntualità con cui i più detti ginnasti eseguirono i loro esercizi.

Così ebbero fine le feste di Postojna che rimarranno incancellabili nella memoria di tutti coloro che vi parteciparono.

La politica del deputato Suklje

Il deputato Suklje sta a capo di quel piccolo gruppo di deputati Sloveni, che fanno parte del club Hohenwart.

Il deputato Suklje ha voluto giustificare questo suo delitto dinanzi ad un'adunanza di elettori ed ha chiamato la coalizione "una necessità di stato".

La bella resta sola, ed inquieta Siede innanzi a lo specchio, e si si propria.

Non è oggi Castelar opportunista? L'opportunismo, però, deve essere dettato dall'interesse stesso dei propri principi.

Lo non ho potuto mai comprendere la causa slovena separata dalla causa croata.

Il deputato Suklje ha avuto il merito di caratterizzare bene la lotta e di ridurla ai suoi veri termini.

Per un patriotta sloveno la scelta non può essere dubbia.

Zagreb, 8 agosto. Dinko Politeo.

Il "Pensiero Slavo" si vende a Trieste presso l' "Agenzia internazionale di Gazzette".

Gli Italiani dell'Istria e l'attuale sistema

(Edimost). Dunque i signori Italiani dell'Istria, se dobbiamo credere ai loro orgogli magri, vogliono far opposizione?

In merito al mostruoso regolamento elettorale dello Schmerling i signori Italiani sono oramai i padroni politici della provincia.

Giudicando da ciò che dicono gli organi italiani dovremmo credere che l'infelice elemento italiano si desti non ha guari dal suo letargo...

Così gli organi italiani dipingono le attuali condizioni dell'Istria. Non è forse questo quadro un enorme falsificazione?

Un ineffabile guardo gli risponde: E traversano insieme la vasta corte, Passano gli usci dorati, d'onde Vedon la sfilta attendere a le porte...

D'improvviso gli avvolge una bifera: La neve piomba e straccia, e ad alti spante Shette su d'essi una cornacchia nera.

siang infondate e false le loro lagnanze: i fatti che ogni giorno si susseguono ci disprezzano a far ciò. Però in verità non comprendiamo in qual modo potranno a loro servire gli appunti etnografici. Hanno forse, i signori, perduto il buon senso? Vogliono forse scavare la fossa a se stessi? Non bastano a loro forse gli appunti — che, nota bene, vengono raccolti da loro stessi — i quali dicono eloquentemente che gli Italiani non hanno nemmeno ombra di diritto alla padronanza nell'Istria? Che cosa dicono i risultati della statistica ufficiale? Non dicono forse che i signori Italiani non formano che appena un terzo di tutta la popolazione dell'Istria? E da chi fu fatta questa statistica? Lo abbiamo già detto: da quel partito che ora vuol darsi a studiare le condizioni etnografiche della provincia.

Noi non temiamo i loro studi etnografici, poiché da questi non potrà risultare altro che l'innocenza dell'attuale sistema. L'attuale sistema si è reso e si rende così poco colpevole delle tristi condizioni dell'elemento italiano, come un bambino neonato.

La causa dell'agitazione dei politicanti italiani dobbiamo cercar altrove. Essi vedono, cioè, che le vere condizioni sono più forti di tutto l'odio che essi nutrono verso di noi: indovino che la loro superiorità di fronte a noi deve cadere perché non naturale. Ecco quello che li fa impazzire.

I signori ci intimano guerra nella dieta provinciale. Questa intimazione non ci spaventa né punto né poco. Libero ad essi di far del rumore e di atteggiarsi, con posa teatrale, a vittime, che con ciò la provincia non cambierà d'aspetto. La provincia fu slava, è slava e tale sarà ad onta di tutti gli sforzi di Sisifo dei disperati.

Quel che dev'essere sarà!

### Zara e la Dalmazia

NOSTRO CARTEGGIO

ZADAR (Zara), 7 agosto.

Più ci si pensa, e meno si comprende, come Zara, la gentile Zara, possa porsi in conflitto così aperto e così sanguinoso con tutta la provincia di Dalmazia, di cui è capitale. Essa, molto naturalmente, dovrebbe esserne il cuore, il faro luminoso, la mente. Le aspirazioni di Dalmazia, le gioie, le speranze di Dalmazia, dovrebbero essere ineluttabilmente aspirazioni, gioie, speranze di Zara. Invece, si riscontra il contrario: Zara — o chi la rappresenta autonomamente (mi si conceda questa espressione) — odia a morte e sprezza vigliaccamente tutto ciò che la Dalmazia ha di più geloso, di più caro, di più sacro. Gli uomini e le cose che — intellettualmente, storicamente o politicamente — formano l'ambizione dei dalmati, si prendono, a Zara, in ridicolo con una sfacciataggine brutale, spudorata, rivoltante.

In codesta guisa, Zara s'è isolata da sé: Zara non è in verun modo e sotto nessun aspetto la capitale di Dalmazia: la grande maggioranza dei dalmati pensa a Zara, come si pensa a Vigevano o ad Abbiategrasso: anzi, i dalmati odiano Zara: la odiano, perché essa tradisce, trascurandoli o schernendoli, i nostri ideali più puri, più nobili e più venerati: Zara, insomma, si demolisce da sé ed è sulla via di diventare un paesello trascurato di provincia, a cui i posteri penseranno come ad un centro d'infezione politica che per lunghi anni tradì ed ammorbò impunemente tutta la provincia.

Si volle definire Zara «l'anticamera della Luogotenenza». La definizione, esattissima, è d'una verità preziosa. Togliete a Zara la Luogotenenza, ed essa diventerà un villaggio insignificante. Zara vive dei 300.000 fiorini di quietanze che le piovono, mensilmente, dalle casse dello Stato. Toglietele

questa risorsa, e sulle piazze di Zara potranno pascolare placidamente i greggi del feudatario di Polesnik...

Questa essendo l'importanza di Zara, in linea economica, voi comprenderete che essa sfida l'indomani con una disinvoltura fenomenale. Giacché, continuando il conflitto fra Zara e la Dalmazia, è naturale che il Governo, dovendo pur dare una qualche soddisfazione all'elemento indigeno del paese, trasferirà la sua sede provinciale altrove, anzitutto gli uffici della Luogotenenza — poi il resto.

E il Governo di S. M. può, fino a un certo punto, rimanere impassibile di fronte all'enorme conflitto, fra provincia e capitale. I dalmati, di questo argomento, potrebbero fare una questione seria. In tal caso, non è ammissibile che le sfere dirigenti ambiscano d'invicarsi un'intera provincia per i begli occhi di quattro mestatori politici, i quali con insistenza, due volte per settimana, dalle colonne del turpe «Dalmata», scagliano le più villane offese contro i sautori nazionali maggiormente venerati da tutti i dalmati.

Del resto, commetterebbe grave ingiustizia chi prendesse tutti i zarattini in massa. Questi articoli hanno di mira unicamente la camorra che pretende di rappresentare Zara. Vi sono zarattini d'un'onestà indiscutibile tanto nel ceto nobile, che nel borghese e nel plebeo. La camorra è formata dal capo del Comune, Nicolò Trigari, e da una trentina di disperati e di ambiziosi che lo circondano. Costoro, con la loro slavofobia ad oltranza, rendono esosa Zara al cospetto dei dalmati e pongono in forse l'avvenire sociale ed economico della città. E sono venti anni che dura questo stato di cose, venti lunghi anni, senza che nessun zarattino — intimoriti tutti dai pretoriani del Trigari — osi protestare contro la malefica deficienza di solidarietà fra la capitale e la provincia.

Per sommo di sventura, il «Dalmata» che dovrebbe rappresentare la parte eletta del partito autonomo — oramai rantolante — venne affidato dal Trigari ad un avventuriero italiano, il quale, nato slavofobo, della sua idrofobia contro tutto ciò che è di slavo fa uno sport, e finora tanti insulti atroci ha scagliato contro i nostri esautorati politici e nazionali, che meriterebbe d'esser bandito da questa provincia. Non c'è avvenimento, non c'è festa, non c'è gioia che ralleghi il nostro cuore dalmato, senza che quel «salimbando pugliese» si faccia un dovere di schernirci, di insultarci.

Il cav. Trigari, per quanto semi-analfabeta, pure legge il suo giornale personale, e queste cose le sa, e se le gode immensamente, purché i di lui funzionari salariati sappiano tenere in freno e in soggezione la cittadinanza zarattina. Nella storia sociale e politica dei nostri tempi non è riscontrato uno spettacolo più raccapricciante. Si intimorisce un'intera cittadinanza, le si mette il bavaglio ad un solo scopo: affinché il capo del Comune, possa, sotto il manto politico e patriottico, accumularsi un patrimonio di oltre 300.000 fiorini. Come? in qual guisa? Lo sa Iddio.

Per questi e mille altri motivi — le variazioni potrebbero esser infinite — Zara è ridotta ad un centro d'infezione italiana, in odio alla Dalmazia che è tutta, e vuol esser, slava (croata). E però Zara è sprezzata cordialmente da tutti i dalmati, da tutti, tranne dai membri della camorra trigarumica e da un manipolo di giovanastri educati alla scuola del «Dalmata». Né può esser altrimenti. Quà e là, in Dalmazia, trovate degli individui nati ed allevati nel suddetto centro d'infezione italianofila, i quali vi dichiarano apertamente: — noi siamo italiani ed odiamo tutto ciò che è slavo: lingua, popolo, nazioni, tutto! Senonché, per buona fortuna

dell'elemento indigeno del paese, questi sono rari esemplari.

Nessuno avrà diritto di meravigliarsi, se i dalmati organizzeranno un meeting di protesta contro Zara, e se a quel meeting interverranno moltissimi zarattini, i quali, oramai supremamente indignati delle turpitudini che si commettono in questa loro città dalla succennata camorra e stanchi degli insulti atroci del «Dalmata» contro gli ideali di tutta la cittadinanza dalmata, chiederanno al Governo di por fine una buona volta a questo miserando stato di cose.

Miserimus.

### Domande -- Risposte

#### A proposito dell'ultimo nostro sequestro

Dom.: Perché all'ultimo numero del «Pensiero Slavo» hanno tarpati le ali?

Risp.: Perché ha avuto il supremo ardore di rispondere ad alcune domande rivoltegli da un suo abbonato e riguardanti, fra altro: il penultimo suo sequestro, lo scioglimento del comune di Podgrad, il non scioglimento del comune di Cres (Cherso), la proposta dell'Istria di Parenzo fatta all'autorità politica di sciogliere la rappresentanza comunale cronata di Pazin (Pisino) ecc. ecc.; perché fece cenno d'una corrispondenza dall'Istria pubblicata dall'«Obzor» di Zagreb del 1. corr. e riferentesi al cav. Schwarz, capitano distrettuale di Pisino; e infine per aver riprodotto testualmente dal «Giornale Pensiero» di Pola una corrispondenza da Pisino, in cui un portavoce del partito italiano di quella città innalzava ai sette cieli il cav. Schwarz.

#### A proposito di titoli onorifici

Dom.: Perché il corrispondente di Pisino del «Giornale Pensiero» di Pola chiama il cav. Schwarz «nostro capitano, nostro amato capitano, nostro egregio cittadino, integerrimo, distinto funzionario.» Vedi «Giornale Pensiero» antepenultimo e penultimo numero?

Risp.: A questa domanda non possiamo rispondere per motivi facili a comprenderli. Riferiteci un po' e noi tarderete forse a indovinarne il perché.

#### A proposito del «Popolo»

Dom.: Perché il «Popolo» di Trieste fa apparir suoi dispacci riprodotti dal «Piccolo»?

Risp.: Perché i suoi redattori ritengono che papà Mosè, nel promulgare sul Sinai il settimo comandamento non abbia avuto di mira i dispacci telegrafici.

Dom.: Giacché siamo al «Popolo» ditemi — vi prego — da chi è redatto e di chi è organo quel giornale?

Risp.: È redatto da sacerdoti cattolici ed è organo dei latinizzatori dell'Istria, Trieste e Goriziano.

Dom.: E quale atteggiamento assume questo giornale di fronte agli Slavi?

Risp.: Quello che d'ordinario assumono gli altri giornali italiani del Littorale. Leggete il penultimo numero della «Nasa Slava» e ve ne convincerete.

Dom.: Ma come, se questo giornale aveva promesso nel suo programma che sarà imparziale con tutti e che, al pari del Nazareno, amerà egualmente tutti i popoli?

Risp.: Avevo promesso, ma purtroppo non ho mantenuto la promessa.

#### A proposito del parroco di S. Giusto

Dom.: Si baccina che a nuovo parroco di San Giusto di Trieste sarà nominato quello buona lana di canonico Buttigioni, redattore in capo del «Popolo». C'è qualcosa di vero in questa baccinazione?

Risp.: A noi sembra di no, perché, pare, che il municipio di Trieste abbia imposto

\*) Le domande vengono fatte da un abbonato e le risposte vengono date dalla Redazione.

al rispettivo vescovo di assegnare quel posto all'attuale parroco di S. Antonio Nuovo.

Dom.: E il vescovo cederà alla pressione d'un autorità laica?

Risp.: Ce lo apprenderà l'avvenire che è in grembo a Giove.

#### A proposito d'una finzione

Dom.: Perché il polestar di Zadar (Zara) finisce d'esprimere il suo profondo rammarico al metropolita della Dalmazia per le plateali dimostrazioni a cui venne fatto segno questo dignitario ecclesiastico dai prezzolati claqueur della capitale dalmata?

Risp.: Perché corse voce che quelle dimostrazioni non vennero inscenate a sua insaputa. Conveniva quindi ch'egli, per evitare uno scioglimento della rappresentanza comunale di Zara, cercasse in qualche modo — e sia pure con una finzione — di ripartire al mal fatto.

#### A proposito d'invasioni

Dom.: Perché il «Giornale Pensiero» di Pola afferma nel suo penultimo numero: «Noi (intendi i degeneri figli del popolo italiano che croato) non miriamo più all'invasione di terre, che non sono nostre?»

Risp.: Perché hanno già invaso parecchie terre altrui, vale a dire parecchie terre slave, nelle quali spadroneggiano su tutta la linea; e se ora dicono che non mirano più ad invadere altre terre slave il motivo lassi da ricercare nel potente risveglio slavo, che non permette agli invasori d'inoltrarsi più oltre su quelle zolle che i campagnuoli slavi han innaffiato col sudore delle loro fronti.

#### A proposito del giornale di Rovigno

Dom.: Perché nessun giornale badò a quello che ebbe a scrivere in quattro mesi quel travetello di Rovigno, che si nomava «Risveglio» e che coll'8 corr. ebbe a sospendere le sue pubblicazioni?

Risp.: Perché quel giornale, redatto da poveri allucinati, si lusingava a tal segno da far credere di poter risvegliare i morti.

#### A proposito di stabilimenti di cura in Dalmazia

Dom.: Perché l'associazione, che sta per costituirsi a Vienna allo scopo di promuovere lo sviluppo della Dalmazia, cerca di erigervi alberghi e stabilimenti di cura?

Risp.: Per infiltrarsi zitto, zitto il germanismo in quella vergine provincia non ancor tocca dall'alito teutonico.

#### A proposito della sede d'un nuovo ufficio postale

Dom.: Perché a S. Prolar u Svani (San Pietro in Selva), venne aperto il nuovo ufficio postale nella casa d'un oste trovantesi in continuo contrasto coll'intera popolazione di quel villaggio per la sua slavofobia e non venne invece aperto in quella casa che proponeva il comune di Tinjan (Antignana)?

Risp.: Domandate al direttore delle Poste e Telegrafi di Trieste, sig. Pokorny.

#### A proposito della lingua croato-slovena nell'Istria

Dom.: Perché l'Istria di Parenzo dopo scorso sabato, nel mentre tenta di rispondere comunque all'articolo pubblicato nel penultimo numero del «Pensiero Slavo» e intitolato «A proposito della lingua croato-slovena in Istria», cerca di spostare la questione?

Risp.: Perché, in mancanza di solidi argomenti, lo spostar la questione torna più comodo.

### PREZZI D'ABBUONAMENTO:

dal 1. aprile 1894 in poi:

Anno	f. 8
Semestre	f. 4

PER L'ESTERO:  
Anno fr. chi 20 - Semestre Lohi 10.

### Un poeta lirico russo

Sotto questo titolo leggiamo nella «Scena Illustrata» di Firenze del 1. corr.: «Ho l'onore di presentare per il primo alle gentili lettrici ed ai benevoli lettori della «Scena Illustrata» e, se non erro, anche all'universalità del pubblico italiano, uno degli ingegni più fervidi, onde mena vanto la letteratura poetica russa, il mesto e sentimentale Tutchew.

«Costui nacque nel 1805 da una nobile ed opulenta famiglia, ed apparteneva assai presto alla pleiade di scrittori brillanti che circondavano il sole poetico di Alessandro Pouchkine. Dotato di un temperamento molto suscettibile, si distinse nell'espressione degli affetti più profondi dell'animo, tanto che una strana rassomiglianza evocò i suoi versi con quelli di un nostro grande sventurato, Giacomo Leopardi.

«Viaggiò moltissimo, ebbe così, largo campo di conoscere il mondo e di spingere meglio il suo sguardo nell'oscura mata-sa delle cose allo scopo di ricavarvi quel sentimento umanitario e quasi sociale che trapela da ogni suo pensiero, da ogni suo periodo.

«Tutchew, nell'Europa di occidente, può dirsi del tutto sconosciuto, ed è un peccato grandissimo, soprattutto oggi che la voga dell'esotismo concede la precedenza a scrittori che neppur lontanamente si avvicinano all'altezza del poeta russo. Io conosco di lui soltanto una traduzione in versi tedeschi comparsa a Munich nel 1861, ed altre piccole liriche recate in francese, ma in prosa, da un giovane e distinto letterato belga, il sig. Leopoldo Walzer. In Italia — come ho detto — credo di essere il primo ad occuparmene, e quindi non si può parlar nemmeno di qualche traduzione fuggitiva.

«In Russia non è mancato chi ha voluto paragonare Tutchew a Pouchkine o metterlo almeno alla pari di Lermontoff. Io per conto mio noto che il confronto è difficile a farsi, se non impossibile, per la sostanziale diversità delle indoli e degli aneliti. Pouchkine e Lermontoff, e in certa guisa anche Nekras-off, dimostrano una particolare e spiccata tendenza alla poesia epica: tutto in loro è grande, è colossale.

«In Tutchew si manifesta una maggiore dutilità, una grazia, una leggerezza, una trasparenza cristallina. Egli è esclusivamente poeta lirico; non bisogna dimenticare mai questa sua qualità eminentissima. Il suo verso è soffice ed armonioso, non incisivo come quello degli emuli suoi, testè nominati. La sua originalità potrà in certo qual modo contestarsi talora; ma il suo alto valore artistico non può mettersi in dubbio un sol momento.

«K'v'è un'altra osservazione da fare. «Tutchew, giudicato col criterio del nostro gusto latino, ci apparisce il poeta più simpatico, e più spontaneo anche, che la Russia onora. Il velo di melanconia, onde sono ricinte tutte le sue creazioni geniali, ci trova più entusiasti che non il bollore patriottico di Pouchkine e la nota grave e maestosa di Lermontoff.

«Ho rassomigliato più sopra, a questo proposito, il Tutchew al Leopardi.

«Non vi è, infatti, una infinita tristezza leopardiana in questi versi?

«Io contemplo come sopra la cenere — questo rotolo fuma e consumasi, — e come fuoco sordo e latente — triviste le parole e le linee.

«Così si consuma tristemente la mia vita — ed ogni giorno se ne va in fumo; — così io mi spengo a poco a poco — in una monotonia insopportabile.

«O cielo! se una volta soltanto — questa fiamma potesse svilupparsi liberamente, — e, senza languire né tormentarmi oltre, — io potessi dare un guizzo e spegnermi per sempre.»

«Una sentimentalità cotanto patologica

### IL VILLAGGIO DIMENTICATO

(dal russo di K. A. NEKRASOV)

La vecchierella Nenila a riatrar la capanna - Qualche pezzo di legno chiede a Biagio il fattore E lui: «Non ce n'è scheggia, non sperarne una spanna!»

La vecchierella pensa: «Verrà il nostro signore; Vedrà l'«isba» crollante, giudicherà lui stesso, E l'po' di legno chiesto allor mi avrà concesso.»

Un vicino, usurario rapace, a' contadini Ruba lembi di terra, e, astuto usurpatore, Pian piano de' suoi campi va stendendo i confini. I contadini pensano: «Verrà il nostro signore. Col perlo. A misura vedrà quanto ci han preso, E il terreno, e ad esso cenno, presto ci sarà reso.»

Pure, ell'entra scolorata, senza mente, E cade inerte innanzi al Salvatore. Stringe la croce del battesimo, e ardente Pregha che lui la tolga e tanto orrore. Si rannicchia, riman di sensi priva, Trepada resta più morta che viva.

Tutto s'acqueta. Cessa la tempesta Fievole il lume guizza, arde, vacilla, Intorno regna una pace funesta, D'un estremo baglior la torcia brilla: E in quell'alto silenzio sepolcrale Un novello terrore pronto l'assale.

Ode un lieve rumor: lo sguardo tonda, E vede candidissima colomba Che con volo leggiadro a lei discende, Come a schiarir cogli occhi quella tomba; Scende; sul seno pavida si posa, E con l'ali l'abbraccia pietosa.

Tutto tace di nuovo... Eppur le sembra Che s'agiti qualcosa nel sudario: Il cadavere inver move le membra, Si scopre del lenzuolo funerario. Il viso, come notte, anche ha scoperto, Recinto ancora de l'estremo serico.

Gli occhi restano chiusi; ma un sospiro Gli sfugge da le labra ancor serrate; Le mani per tenta muovere in giro, Quelle mani terribili, gelate... Or che sarà di lei? Trema, già manca... Ma la protegge la colomba bianca.

E la bianca colomba spiega l'ale, E va a posarsi del morto sul petto; Ma, pur reso impotente a far del male, Urla, dignigna i denti il maledetto, A la fanciulla sfugge de' guardi Terribili così che palan dardi.

Poi tornano le labra a impallidire, Si torcon gli occhi quasi in antri lui. Ed il morto così torna a morire: Svuolana guarda. Oh, Dio! Ma è proprio lui, Il fidanzato che la fa al mesto? Ah, si risuolte, ed a la fine è desta!

Dov'è? dinanzi dallo specchio ancora, Ne la sua cameretta, sola sola: «Ne la finestra penetra l'aurora. Co' bagliori del dì per l'aria vola Il saluto del giorno a la mattina, Che con luce novella s'avvicina.

Ma l'anima di lei tutta è sconvolta: «Ah, che sogno terribile e malvagio! Certo una gran disgrazia è in esso uccello, Di mali innumerevoli presagio: Ombra misteriosa del futuro, Hai pena o gioia nel tuo seno oscuro?

Col cuore stretto presso a la finestra Siede Sviellana che il dolor consuma; E guarda guarda per la via maestra Che lontananco spara ne la bruma; La neve al sol, tra quella bruma, brilla; E... udite! lungo un campanello squilla!

Laggiù s'inizia un polverio di neve, Ed i cavalli, quasi a' spari rapiti, Trascinano «ditta» e sono in breve Su la porta di lei come affitti. S'avanza un giovinetto ardimentoso... Chi è mai, chi è mai? Ah, il suo promesso sposo!

Che val, Sviellano, or quel sogno crudele, Che involarti pareva ogni speranza: Or egli è teco, ti restò fedele, Nel lungo tempo de la lontananza: Ha sempre gli occhi pieni di dolcezza, Le dolci labra piene di carezza.

Apriti, o tempio del Signor! Sinceri Salite al ciel, solenni giuramenti; Giovani e vecchi, cozzate i bicchieri, Spandete la letizia a' quattro venti! Orati, cantate, come amor v'incita, L'innno a gli sposi de la lunga vita.

Rida, fanciulla, rida a la ballata Senz'ordine e per sin senza buon senso: Ma, pago se un istante l'hai guardata, Io non usiro ad un maggior compenso. La gloria è fumo, dissi un giorno; è vero, E il mondo un tristo giudice severo.

Or ecco de l'istoria la sentenza. Ne la vita non v'è forza migliore Che l'aver fida ne la Provvidenza, Che seguita la legge del Signore. Quaggiù pensare, ch'è sogno fallace; Lassù godersi, ch'è risveglio e pace.

Ah, non veda più mai tetrî fantasmi Con l'aiuto di Dio Mosso non senta Di pena o l'ombra de gli atroci spismi Che solo al ripensar l'anima sgomenta: Sempre lontan le sia, sempre lontano D'ogni miseria in scermita mano.

Come leggiadro ruscelletto ameno Brilla nel mezzo d'una prateria, Così il viver di lei, lieto e sereno Perennemente lungamente sin: Ne l'avvenire, come nel passato, Abbia la gioia, per compagnia, a lato.

### MENDICANTE

(dal russo di G. P. POLONSKIJ)

Io conoscevo un mendicante. Simile A un'ombra, il vecchio, tutto il santo giorno Sotto le mie finestre trascinavasi, Chiedendo la limosina, lì, intorno.

Poi, ciò che l'istinto di lei polea raccogliere, Verso sera, donava di gran cuore. A gli storpi, a gli infermi, a' ciechi, a' miseri, A tutti i suoi compagni di dolore.

in Tutechew fu resa abituale, oltreché da profondi ed intimi dispiaceri, anche dal metodo di vita che egli tenne. Egli andò sempre in cerca del patetico per l'indole sua propria e non seppe trovarlo in altro che nella delicata fibra del suo cuore. Amò potentemente, amò, lettrici belle, come solo i poeti sanno amare, e di questa vita idillica restano tracce considerabilissime, fulgide gemme, delle quali io mi permetto di rapir la seguente, tranquilla, dolce ma misticamente appassionata. Avrà la mia traduzione — del resto fedele — reso tutte le incantevoli bellezze dell'originale insuperabile?

Ricordo un tempo d'oro, ricordo un incedevole paese. Moriva il dì. Voi due, soli! Nell'ombra, a' nostri piè, sonoro il Danubio correte; e là, sul colle donde, saldi a le offese dei venti, i resti d'un maniero gotico riguardan biancheggiando in lontananza, tu, la mano appoggiata su granitica roccia verde e molle per muschio che vi cresce in abbondanza, tu dritta stavi, o giovane mia fata. Slavi, e col piè leggero quei secolari ruderi tentavi... E il sol dicea lentamente addio al colle, all'antichissimo maniero e a te, più saggia. Nel suo volo Zeffiro giocando scomponete i tuoi capelli uniti; e da' meli selvatici cadeva su le tue spalle giovani una pioggia di calici fioriti. Cadeva indifferente tu guardata lontano, in fondo al cielo che scoloriva acciduosamente. Il giorno agonizzava: tra le sue fosche rive più sonoro il regal fiume cantava... (Gita, senza dimanti, tu con lo sguardo accompagnasti l'ultimo guizzo di luce... e poi della effimera vita volò la tua ombra intorno a noi!

«Tutechew è morto a Pietroburgo nel 1873. Antonio Sante Martorelli.

LETTERA APERTA

al signor Vjekoslav Istinovič

pubblicista di polo

In questo mondo Voi, signor Vjekoslav, dovete essere, senza dubbio, un giovanotto umberbe, d'una ingenuità evangelica, anzi un enfant-prodige simpatico a dirittura. Ho avuto il vantaggio prezioso di leggere le vostre lettere sulla Dalmazia in un periodico di Gorizia e vi assicuro che mi hanno rallegrato immensamente. Dunque la Dalmazia può tuttora vantare figli così intelligenti, così colti, così serenamente patriottici, come voi? Ed io, cretino, che dubitavo dell'avvenire intellettuale di Dalmazia nostra e ritenevo che la produttività della nostra terra, in fatto di talenti insigni, fosse ormai esaurita!

Vi sono poi grato dell'opuscolo «Dalmatice Res» speditomi in dono. Avete voluto, proprio, eternare in un volume di 24 1/2 pagine le vostre atroci riflessioni sulle cose politiche della nostra provincia? Certamente, fra qualche secolo, il primo partito del vostro talento politico, nonché letterario, sarà ricercatissimo, e da esso i posteri tutuiranno esattamente le condizioni di Dalmazia in questo-tristo fin de siècle. Diranno: «Troppo presto l'insigne Vjekoslav è morto!»...

E cercheranno la casa in cui avete veduto la luce del giorno e pagheranno a prezzo d'oro ogni vostra reliquia, per quando insignificante, e offriranno un sacco di corone, o d'altra moneta corrente, per la vostra

Un colono vorrebbe sposar la Natalina. Ma l'esator tedesco si oppone a quell'amore. Filando il ventimotto intorno all'asina, che dice al fidanzato: «Aspettami il signore!» Così grandi e piccoli van ripetendo intorno: «Verrà il signore!» e attendono quel benedetto giorno.

Nonila è morta, intanto: fruttò la terra tola cento per uno al ladro: il colono è soldato; i bambini d'un tempo o han la barba folta, la Natalina il sogno d'amore ha già scordato... Il signore a venire ancor tanto trattiene; l'invocato signore non viene ancor, non viene.

Un dì, a la fine, appare un equipaggio nero a sei cavalli: un fotoreo giace sul carrozzone: il novello signore lo segue al cimitero. Cantano il miserere per l'antico padrone; il nuovo acclama gli occhi, in carrozza risale. E via di gran galoppo verso la capitale.

LA GIOIA E IL DOLORE

(dal russo del SARATTNIK)

Tenendosi per mano la Gioia ed il Dolore se ne andavano insieme per le vie della Vita. Ma cosa avviene? Presto, colti da malumore, Furò discordi, ed ecco l'amorosa è finita.

anrea penna, onde vi serviate per dettare le vostre «Dalmatice Res».

Quanto a me, non ero proprio degno che voi perpehuaste il mio povero nome, ricordando nel vostro sultodato «volume» il mio «opuscolo» sulla Dalmazia. Sono, è vero, un po' ambizioso, e ci tengo un pochino alla mia «Dalmazia», molto più alla mia «Russia» — mille pagine di «prognosi» che mi costarono altrettanti spasimi intellettuali, altrettanti notti insonni. Ma l'onore d'esser ricordato nella vostra opera, perfino d'esservi discusso, supera di molto i miei meriti, ed io me ne sento sopraffatto.

Vi ringrazio in modo speciale dei colori smaglianti, sotto i quali mi presentate ai vostri infiniti lettori. Secondo voi, nato di famiglia montenara, ebbi un'educazione italiana che mi fece dimenticare il sangue slavo delle mie vene; poi collaborai in giornali slavofobi, firmandomi — orribile dictu! — «Modrich», e finalmente i miei volumi sono saturi di un certo misticismo religioso, importato dalla Russia, che puzza alle vostre delicatissime narici.

O interessante ragazzo! Quando voi avrete slancato nel mondo occidentale, quasi tutto avverso alla nostra razza slava, ottomila esemplari di volumi suggestivi scritti col cuore e nei quali io vi sfido a trovare una sola frase che non sia un inno al sangue slavo che mi scorre nelle vene; quando voi avrete contribuito a polarizzare e a rendere simpatici, in un ambiente a noi ostile, il nome e l'ideale slavi; quando avrete spezzato le vostre migliori lanciae per far sapere agli Italiani che la Dalmazia non è terra italiana; quando avrete distrutto vittoriosamente con un vostro volume, mille pregiudizi esosi contro la Russia; quando, infine, riuscirete a scrivere quattro righe con buon senso, senza errori di grammatica né d'ortografia, allora soltanto, interessantissimo ragazzo, avrete diritto di disettare pubblicisti che si rispettano e che sono rispettati.

Benkovac (Dalmazia), Agosto 1894. Joso Modrič.

NOTABENE!

A quei nostri abbonati, che, ad onta di ripetuti inviti nel giornale, si ostinano ancora a non mettersi in corrente colla nostra Amministrazione, abbiamo invitato in questi giorni degli appositi inviti, con cui li esortiamo ad adempere al loro patriottico dovere.

E qualora essi non avessero da corrispondere fino alla fine del corrente mese nemmeno a questi inviti, sappiamo che, senza alcuna riguardo, sospenderemo loro l'ulteriore utenza del giornale, riservandoci poi d'incaricare il nostro avvocato a riscuotere gli importi arretrati.

Ci duole di dover minacciare con queste misure, ma l'esistenza del nostro periodico ci costringe a far ciò. Meglio, cento volte meglio — ci duole in questi giorni un mio amico dar di piglio a misure estreme a quelle che lasciar perire un giornale che si rende tanto benemerito per la nostra causa.

Noi davvero non sappiamo comprendere come si possa ricevere un giornale senza rimettere alla sua Amministrazione il relativo prezzo d'abbonamento; e ciò tanto più non arriviamo a comprendere in quanto che i nostri abbonati sanno bene che l'esistenza del «Pensiero Slavo» dipende esclusivamente dai loro appoggi materiali, che alla fine dei fini si riducono a tenuissimi importi.

Non basta, no, piaciute al nostro programma, al nostro indirizzo, ma conviene eziandio offrirvi i mezzi necessari per svolgere viemmeglio questo programma, questo indirizzo, a cui da nemici palesi ed occulti si frappongono molteplici ostacoli.

Noi dobbiamo saldare i conti ogni sabato. Ma come, domandiamo, possiamo saldarli se

Ad un crocicchio prese ciascuno per la sua strada. E al dissero addio, come gente che freme, Ma a lungo non errarono soli per la contrada; Tanto, che il giorno stesso si ritrovarono insieme.

IL LAGO DORME...

(dal russo di A. A. SCROVICIN)

Il lago dorme, il cupo bosco face Ecco dagli antri la Russalka bianca; Azzurro è il cielo e in quell'immensa pace Lonla ella puola come fosse stanca. Quasi giovine cigno erra a la lura E si contempla giù ne l'onda bruna.

I pescatori, al foco agonizzante, Dormono anch'essi: immote, e l'air quello. Son le pallide vele: ad ogni istante Un gran carpio guizza nel cannetto. E un cerchio fa vibrare a fior de l'onda Che si allarga man mano a l'altra sponda.

Quanta calma! Ogni suono, distinto, ascolto, Ogni lieve fruscio; ma è sì tranquillo Il notturno silenzio, e sì raccolto, Che non lo turba l'asignuol col trillo. Né le «ramakki» col piccico andare. Sa l'alighe che fanno ondeggiare.

gli abbonati si mostrano morni nell'inviarci il loro canone di prenumerazione?

Si risolvano dunque una buona volta tutti coloro che si trovano in arretrato, a saldarsi quanto prima. Così almeno alle noie, che ci vengono prostrate dall'attuale sistema e dal critico quarto d'ora psicologico che attraversiamo, non si aggiungerà quella di dover combattere per la nostra esistenza.

L'Amministrazione.

Informazioni e Note

L'adunanza generale della società del S. S. Cirillo e Metodije ebbe luogo quest'anno lo scorso martedì a Novomesto Rudolfswoth e riuscì splendida vuoi per numero concorso di soci, vuoi per le questioni di vitalissimo interesse che vi si discussero. Alla stazione di Novomesto era accorsa nelle ore del mattino una numerosa folla per dare il benvenuto agli ospiti, all'arrivo dei quali la banda intonò la marcia popolare slava «Nabrej zaslata slave! Tavanza, o vessillo slavo!» Dagli interventi al congresso venne accolta in mezzo ad entusiastiche grida di Slava! la consolante notizia che la società in parola conta ormai 102.000 soci e 129 filiali.

Nel mentre constatiamo con immensa gioia i rapidi progressi di questa benemerita società, che porta il nome dei due sommi apostoli slavi, facciamo voti ch'essa abbia da raggiungere in un non lontano avvenire il suo altissimo scopo che si è prefissa.

Dall'ufficio del «Glas Crnogorac» di Cetinje apprendiamo che il principe Petar Karadjorgevic ha deciso d'abbandonare il 21 corr. in capitale montenegrina e di stabilirsi a Ginevra per l'educazione della sua prole. Il detto giornale osserva che la partenza del kajar Petar da Cetinje verrà appresa con sommo rincresco da tutto il popolo montenegrino, dappoiché egli durante il suo soggiorno di dieci anni nella Crnogora, quale ospite e quale cognato del principe Nikola, seppe cattivarsi le più schiette simpatie tanto presso la Corte quanto presso l'intera popolazione. Al dire dello stesso giornale il kajar Petar avrebbe promesso che ogni anno durante le ferie verrà a visitare colla sua prole Cetinje, ove lascia quattro avelli: quello della sua consorte, del suo fratello, del suo figlio e della sua figlia. Così l'ufficio del «Glas Crnogorac».

Il motivo quindi per cui il kajar Petar abbandona Cetinje si è l'educazione della sua prole, non già i pretesi dissidi tra lui ed il kajar Nikola; dissidi inventati di sana pianta dalla stampa slavofoba di Vienna e Pest, e ripetuti, purtroppo, in un disprezzo da Dubrovnik Rignosa che, senza alcun scrupolo, venne pubblicato dall'«Hrvatska» di Zagreb del 9 corr.

Doloroso, ma pur vero! La società letteraria slovena di «Sv. Mohor» (S. Ermagora), che ha sua sede a Celovec (Klagenfurt) e che fornisce ogni anno al popolo confratello delle letture amene ed istruttive nella sua madre lingua, fa dei progressi abbruttiti sbalorditi. E valga il vero: nel corso di quest'anno — a quanto apprendiamo dai giornali sloveni — vi s'iscrissero nientemeno che 6000 nuovi soci; per modo che il numero complessivo degli associati ascende finora alla bella cifra di 65.952.

E poi si negherà ancora l'esistenza degli Sloveni nella Carinzia!

Pericolo corso dalla nuova Coppia granducale russa. Annunziata da Pietroburgo in data di ieri: La Coppia uziule dei Granduchi corse un grave pericolo il giorno delle nozze (6 corr.) Nel l'andata al palazzo Ropinski, il cocchiere, che guidava l'attiraglio di tre cavalli, sbagliò l'imboccatura del ponte, per cui due cavalli precipitarono in un fossato, trascinando seco la carrozza. La Coppia granducale, gettandosi fuori, cadde pure nel fossato. La granduchessa Xenia riportò insignificanti scalfitture e distorsione della mano destra; il Granduca rimase illeso. Il cocchiere è gravemente ferito.

La Corte suprema per l'immunità parlamentare. Alcuni mesi fa il deputato croato della Dalmazia, Juraj Bianchini fu messo in istato d'accusa dal Tribunale provinciale di Zadar (Zara) per un articolo del «Narodni List» da lui redatto. La Camera dei deputati rifiutò però l'autorizzazione a procedere contro di lui. Il Tribunale di Zara incaricò allora quello di Vienna di interrogare il deputato in qualità di testimone. Il Tribunale di Vienna citò il deputato Bianchini, lo interrogò sui fatti per i quali il Tribunale di Zara lo aveva voluto processare e il deputato rispose alle domande che gli furono fatte, senza valersi dell'immunità parlamentare. Il procuratore generale, informato dell'avvenuto, presentò ricorso, nell'interesse della legge, contro l'andizione del deputato, quale testimone, motivando il ricorso con la considerazione che, essendo stato interrogato il Bianchini sui fatti, per i quali il Tribunale di Zara

lo aveva posto in istato d'accusa, il tribunale di Vienna aveva violato la legge fondamentale dell'impero sull'immunità parlamentare. La Corte suprema accolse il ricorso del procuratore generale e sentenziò ieri che al giudice non può essere concesso in nessun caso di eludere le disposizioni che garantiscono l'immunità parlamentare, citando un deputato in qualità di testimone, per interrogarlo poi come accusato, e ricuobbe che nel caso concreto fu commessa una violazione delle leggi fondamentali.

Per offesa alla Maestà Sovrana. In seguito ad una comunicazione del giornale «Česki Benkov», che vede in luce a Königinnof, l'autorità avviò investigazioni giudiziarie contro una serie di cittadini di Horitz, i quali sarebbero imputati del delitto di offesa alla Maestà Sovrana. Di questo delitto i cittadini di Horitz si sarebbero resi colpevoli durante un'escursione degli scolari, e precisamente nel momento in cui questi ragazzi cantavano l'inno dell'Impero.

Proibizioni. Il 4 corr. alla Società Filarmonica di Pazin (Pisino) — quella che colle sue escursioni ripetute volte ebbe a provocare i pacifici campagnuoli croati di quella città e suo distretto, come non ha guari a Gologorica — venne intimato il seguente decreto: N. 89 pr.

Alla Spelt Direzione della Società Filarmonica Pisino.

In seguito ad incarico dell'«Eccelsa» I. R. Presidenza dell'I. R. Luogotenenza in Trieste, viene per riguardi dell'ordine pubblico proibita fino ad ulteriore disposizione qualsiasi escursione di vedetta Spettabile Società. Pisino, li 3 agosto 1894.

L'«Eccelsa» distrettuale Schwarz in p.

Tu po' tardi, ma sempre a tempo. Il «Narodni List» di Praga, organo dei giovani ceca, pubblica nella sua puntata del 9 corr. una corrispondenza da C-rovje (Austria), in cui si descrivono i disordini occorsi giorni fa a Gologorica e si biasima il contegno del capitano distrettuale di Pazin (Pisino), cav. Schwarz.

Nuovo incrociatore russo. Si ha da Pietroburgo:

Il comitato della flotta volontaria russa ha deciso di costruire un nuovo incrociatore, per rimpiazzare il «Nadrostok», perduto l'anno scorso. Il nuovo incrociatore sposterà 12000 tonnellate ed avrà una macchina della forza di 1800 cavalli.

Una grave disgrazia successe il 6 corr. a Pola nei pressi del Bagno di Marina, dove due manovali attendevano a scavare un pozzo. Questi avevano fatto scoppiare una mina nel fondo del pozzo e tosto si calarono nello stesso per vederne l'effetto prodotto. Non vedendoli comparire, li soprastante ai lavori Strobl, si calò egli pure, ma, come i primi, cadde nell'acqua, assorbito dai gas della polvere pirica, che ancora erano in fondo. Riuscì finalmente al capo falegname Spiek di estrarnli tutti e tre. I primi due riavvennero. Lo Strobl morì un'ora dopo dell'«ospitale dell'» e r. Marina.

Una nuova Agenzia telegrafica russa. Annunziata da Pietroburgo alla «Pol Correspond» di Vienna avere ottenuto la sanzione Sovrana il contratto stipulato tra il Governo russo ed il redattore in capo del «Messenger des finances» e del «Journal de l'Industrie et du Commerce», Fedorov, per l'istituzione di una nuova Agenzia telegrafica. Quest'agenzia s'intolererà: «Agence télégraphique russe» e sostituirà l'«Agence de Nord», la quale andrà a cessare col principio dell'anno nuovo.

Un giornale che sospende le pubblicazioni per non far polemiche. Riceviamo la seguente circolare a stampa che riproduciamo:

«Il «Risveglio» è sorto cinque mesi or sono coll'intendimento di essere perfettamente oggettivo e di trattare, delle questioni riguardanti Rovigno, soltanto quelle che possono recar vantaggio e decoro alla città. Ora nella lotta amministrativa combattuta con accanimento nel Lo corpo elettorale si sono manifestati fatti, ai quali il «Risveglio» sarebbe costretto assolutamente accennare stigmatizzandoli. Il giornale dovrebbe scendere in polemica personale e venir meno al programma fin ora seguito. Piuttosto di far ciò e di compromettere la dignità del periodico, io sento il dovere di sospendere le pubblicazioni, di ringraziare gli amici del valido appoggio prestatomi e di chiedere scusa ai lettori del modo brusco col quale li abbandono.» Rovigno, 8 agosto 1894.

Andrea Dancoso. Investimento. Lo scorso martedì il piroscalo Dalmazia della Società Ungarocroata, in viaggio da Fiume per Trieste, s'investì all'imboccatura del porto di Parenzo. Gli sforzi fatti dal piroscalo Sissano e Andriani per scagliarlo riuscirono infruttuosi. Soprattantse il piroscalo del Lloyd, Trieste, al quale riuscì di scagliare il Dalmazia: I danni riportati dal piroscalo dell'«Ungarocroata», sono piuttosto rilevanti.

Cronaca della Città

L'ultimo nostro sequestro. — Otto giorni fa il «Pensiero Slavo» ebbe nuovamente a provare le teerezze della Procura di Trieste nei seguenti articoli:

- 1) Domande-Risposte. 2) Contro il cav. Schwarz. 3) Omaggio al «nostro» capitano distrettuale.

Ospiti Čehi a Trieste. Lunedì mattina arrivarono fra noi da Postojna (Adelsberg) 14 «Sokolabi» (giunastri) čehi, fra cui il Dr. I. E. Scheiner, redattore del giornale «Sokol», il sig. Jurich Vanicek ed il bravo giunasta sig. Bohumil Potucek. Quest'ultimo, che presentemente è a Tiflis in Russia quale professore di giunastica, venne, non ha guari, premiato a Parigi alla gara internazionale dei giunasti.

Gli ospiti furono ricevuti alla stazione della Meridionale dallo Starosta dei giunasti sloveni di Trieste, Dr. Gustav Gregoria e dal sig. Nabrony, coi quali si recarono a visitare il cimitero di St. Anna, l'Arsenale e poi la città. Nel pomeriggio si portarono a Barkola al bagno «Excelsior».

Dopo il bagno vennero all'«Hotel Europa» dove s'era riunito un buon numero di patrioti Sloveni e Croati di questa città per offrire un banchetto in onore ai cari ospiti.

Durante il banchetto si fecero brindisi e si tennero patriottici discorsi. Il primo a salutare i fratelli čehi fu il Dr. Gregoria; al suo brindisi rispose a nome degli ospiti il Dr. Scheiner. Iudi parlarono i signori: Fran Podgornik redattore dello «Slovenski Svet», Bohumil Potucek e prof. Mandić, redattore della «Nasa Slova».

Martedì i giunasti čehi pranzarono nel restaurant Devetak a Barcola. Dopo il pranzo si recarono al castello di Miramar, indi alcuni partirono col corriere delle 8 per Praga ed altri a le 12 di notte col vapore per Venezia.

Alla partenza si degli uni che degli altri erano accorsi tanto alla stazione (quanto al molo S. Carlo, parecchi patrioti sloveni e croati per dare un cordiale saluto ai confratelli čehi che li onorarono della loro presenza in questa città.

La lotta per le scuole slovene di Trieste. Lo scorso martedì, l'egregio patriota, Dr. Gregoria, interpose, a nome dei petenti le scuole slovene a Trieste, ricorso al ministero contro la decisione della Luogotenenza del Littoriale, colla quale giorni fa vennero respinte le domande dei numerosi padri di famiglie slovene di questa città domande riguardanti l'istituzione di almeno una scuola popolare slovena in una città dove pur vivono 28.000 sloveni. Il ricorso in parola è esteso, abilmente redatto e avvalorato da una tale stringente logica di fatti che non può non essere accolto, premesso sempre che almeno nei circoli di Vienna si sia disposti a non rendere la Gleichberechtigung una parola vana soltanto pegli slavi.

Partenza del luogotenente. Il luogotenente cav. Rinaldini è partito la scorsa domenica, insieme alla famiglia, da Trieste per il suo soggiorno estivo al castello di Bruck, presso Lienz nel Tirolo.

Quando pensiamo che il sig luogotenente se ne è ito a respirare colossu, in quella ridente plaga, l'aria libera e che a noi poveri mortali del «Pensiero Slavo» i signori censori, suoi subalterni, non concedono di pigliar nemmeno una boccata d'aria pura in mezzo all'afa che opprime in questi giorni di canicola, ci vien proprio la voglia d'invidiarlo e di far voti che almeno al suo ritorno — quando cioè entrerà in vigore la novella alla legge sulla stampa — s'abbia un po' di compassione anche di noi.

Intanto durante l'assenza del cav. Rinaldini ci raccomandiamo alle paterne cure del dirigente interinale, il consigliere aulico Kreckich nobile de Treuland.

Protocollozione della ditta Il. rr. Magazzini Generali in Trieste (N. 12577) colla sede in Trieste. Proprietario è il Sovrano Erario. La direzione dell'impresa è costituita da un comitato composto di tre membri effettivi e due membri supplenti. Il disbrigo degli affari correnti incombe all'amministrazione dei magazzini, composta dell'amministratore, del suo sostituto e del relativo personale di servizio. Membri effettivi del comitato della direzione sono: l'i. r. luogotenente Teodoro cav. de Rinaldini quale presidente, il presidente dell'i. r. governo marittimo Ernesto Becher, quale sostituto del presidente ed il vicepresidente dell'i. r. direzione di finanza Giorgio barone de Plenker. Sono membri supplenti cioè del membro effettivo Ernesto Becher il consigliere aulico dell'i. r. governo marittimo Dr. Francesco barone Strobach Kleisberg e del membro effettivo Giorgio barone de Plenker, l'i. r. consigliere superiore di finanza Ottone cav. de Zimmermann. La firma dell'impresa viene seguita in modo che sotto alla ragione della ditta scritta da chiunque od impresa, appongono collettivamente di propria mano il loro do-

me o due membri del comitato della direzione od uno di detti membri assieme ad un impiegato dell'amministrazione dei magazzini, munito di procura, il quale sottoscriverà sempre con un'aggiunta indicante la sua qualità d'istituto. Istitutori sono: l' i. r. amministratore Giorgio Miasa e l' i. r. sostituto amministratore Alberto Pozzy, i quali firmeranno però solo collettivamente a termini del regolamento assieme ad un membro della direzione.

**Per Venezia.** Da oggi e soltanto durante il mese corrente il Lloyd rilascerà biglietti a prezzi ridotti (il posto f. 7 in oro; il posto f. 5 in oro) per Venezia, valevoli per 24 ore e cioè per la partenza da Trieste al sabato e da Venezia alla domenica a mezzanotte.

**La Banda cittadina in Piazza Grande.** Questa sera dalle 7 1/2 alle 9 1/2, la banda cittadina suonerà in Piazza Grande, svolgendo un scelto programma, nel quale notiamo di specialmente interessante la *Marchia trionfale del Tannhäuser*, un *polpourri dell'Otello* e la *Preghiera del Mosè*.

**Cite per mare.** Domani, se il tempo sarà favorevole, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria col piroscafo *Santorio*; partenza alle 3.35 e ritorno alle 8 pom.

Per Pirano e lo Stabilimento balneare di Porto Rose col piroscafo *Giuseppina C.*; partenza alle 3.40 pom.; ritorno da Porto Rose alle 7 1/2 e da Pirano alle 8 1/2 pom.

Per Miramar col piroscafo *Piranesi*; partenza alle ore 4 pom. e ritorno alle 7 pomeridiane.

Pure per Miramar partirà alle 3 1/2 l' *Egle*, il quale ritornerà alle 6 1/2 pomeridiane.

### NOTIZIE IN FASCIO

**4 Agosto:** L'arcivescovo di Parigi ha sospeso a divinis l'abate Maignon, direttore d'una società operaia, per aver questi pubblicato nella *Libre Parole* un articolo violentissimo, in cui bollava con roventi parole il deputato clericale de Mun ed altri, i quali hanno accettato la repubblica. L'abate Maignon è di sentimenti ultramontani e reazionari. — A Palermo la polizia scoprì una fabbrica di monete false in casa d'un certo Baldassare Longo, il quale venne arrestato. — A Beograd (Belgrado) venne sequestrato un notevolmente recante il titolo *Glas* (Voce), in cui l'attuale ministero serbo venne chiamato niente meno che «una compagnia di ladri».

**5 Agosto:** Una deputazione della 1.ª batteria della 7.ª brigata d'artiglieria a cavallo dell'esercito russo, composta del tenente colonnello Kurakin, del capitano di stato maggiore Kanewsky e del maresciallo di alloggi Platschinsky, è giunta da Varsavia a Vienna ed ha deposto sulla tomba dell'arciduca Guglielmo nella chiesa dei cappuccini una splendida corona. — Il Consiglio italiano dei ministri ha approvato i regolamenti per l'applicazione delle leggi contro gli anarchici. Verranno pubblicati al più presto e subito dopo la pubblicazione dei regolamenti verranno messe in esecuzione le leggi. — Bonghi tenne a Ischia un discorso dinanzi ai suoi elettori, in cui dichiarò che proporrà alla Camera che Giolitti sia messo in istato d'accusa. — A Novasad (Neusatz), durante il lavoro per la costruzione d'una nuova caserma, precipitò un'armatura trascendendo seco 6 operai. Tre di questi rimasero morti sul colpo; gli altri tre furono gravemente feriti.

**6 Agosto:** Ebbe luogo a Gorizia (Gorizia) il solenne insediamento del neo-elettore podestà Dr. Carlo Venuti. Gli Sloveni di quella città s'astenero dal prendervi parte, prevedendo che nel Dr. Venuti non avranno che un oppressore della loro nazionalità. — Incominò a Parigi il grande processo contro gli anarchici. — Il geografo francese Dupeutell venne assassinato nel Tibet dove si trovava per motivi scientifici. Il Governo francese chiese soddisfazione dalla Cina, che ha il protettorato sul Tibet. Il Governo cinese non tardò di dar la chiesta soddisfazione. — A nuovo borgomastro di Brno (Brno) venne eletto l'avv. cav. Wieser. — Fu troncato a Belgrado per ordine del re di Serbia il processo contro Cebujac e gli altri congiurati imputati d'aver tramato il rovesciamento della dinastia degli Obrenovic. — Venne arrestato a Roma il noto anarchico Mariottini. — Lo Car visitò l'accampamento a *Krasno Selo* presso Pietroburgo. — Fu constatata nei distretti di Roma l'esistenza d'una nuova malattia della vite, che però è facilmente guaribile coi mezzi che il governo italiano fornirà a chiunque ne facesse richiesta.

**7 Agosto:** Nei dintorni di Cannes (Francia) fu arrestato un ufficiale italiano, sospetto di spionaggio. Sul suo nome e sull'esito della perquisizione praticata sulla sua persona si mantiene il segreto. L'ufficiale fu scortato a Nizza. — Il governo serbo ha deciso, nell'interesse della pubblica sicurezza di accrescere il corpo dei gendarmi di 600 uomini a piedi e di 200 a cavallo. — La

Corte d'Assise di Brno (Brno) condannò il bracciante Kopecki, sessantenne, al carcere perpetuo, per un assassinio commesso 33 anni fa.

**8 Agosto:** A Gradice (Serbia) ebbe luogo uno scontro sanguinoso tra hajduki e contadini; 6 contadini rimasero morti sul terreno. A Jagodina è comparsa una banda di briganti, forte di 24 uomini. — Il granduca Aleksandar Nikolaevic e la granduchessa Xenia si recarono dopo i festeggiamenti nuziali da Pietroburgo al castello Rodnik. — A Gropello (Italia), con grande concorso di autorità e di popolo, fu commemorato il quinto anniversario della morte di Benedetto Cairoli. — La squadra inglese, forte di 24 navi, ha gettato le ancore nella rada di St. Antioch (Sardegna). La popolazione ha fatto festose accoglienze ai marinai! — In Sicilia furono intese fortissime scosse di terremoto che causarono vittime umane e danni materiali gravissimi.

**9 Agosto:** Nel quartiere israelitico di Corfù scoppiò un obice. Si deplorano sette morti. — Il Senato americano ha approvato il nuovo bill contro gli anarchici. — Nella fabbrica macchine e cantiere *Burmeister e Wein* di Copenhagen scoppiò un gravissimo incendio. L'esercizio è sospeso; il danno è rilevante. — Il ministro austro-ungarico degli esteri, conte Kaloky, si è recato nei suoi possedimenti in Moravia.

**10 agosto:** L'imperatore Francesco Giuseppe ha elargito 10.000 franchi per daneggiati dall'ultimo terremoto a Costantinopoli. — A Viskovic presso Brno (Brno) scoppiò un incendio e c'incenerì 32 case. Un altro incendio, scoppiato a Freiberg, distrusse 16 case. — L'ex-re Milou, proveniente da Parigi e diretto a Belgrado, è arrivato a Vienna.

### Ecce Homo!

Sotto questo titolo leggiamo nella *Scolla* dd. 6 agosto 1894:

«Pubblichiamo con tutti gli errori ed orrori che contiene il seguente documento umano di persona sino alle ore 10 ant. del 1.º corr. e noi affatto sconosciuta. Il documento venne stilizzato dalle 11 1/2, alla 1 pom. del 1.º corr., la data del 31 Luglio, che figura in calce allo stesso, è quindi sbagliata.

**Al Signor Edoardo Traversa**  
Luogo

«Le comunico io sottoscritto, ad onta di non avere avuto mai il piacere di conoscerLa, di quanto più sotto segue.

«Dichiaro e confermo qui su questo foglio, come pure in ogni momento ed innanzi a qualunque persona o Autorità che il signor Avvocato Dr. Giovanni Martinovich residente costì in Trieste, incaricò certo Giuseppe Sivitz, ex impiegato della Mutual Compagnia di assicurazioni sulla vita di Nuova York di nuocere Lei, signor Traversa, e ciò nel modo seguente.

«L'Avvocato Martinovich, in un giorno del mese di Giugno, (non potendo precisare il medesimo dell'anno corr. dopo aver lunga conferenza col detto Sivitz) nello studio suo proprio, oltre tutto a questi la somma di fiorini cinque (5), incaricandolo di rintracciare il di Lei giovane di studio certo Luzzatto, per poi indurlo a bere del vino in qualche locale d'osteria, coll'intento di farlo ubbriacare e dopo arrivato a questo scopo tentare in modo di farlo parlare innanzi testimoni delle cose contrarie a Lei e favorevoli all'Avvocato Martinovich. Non arrivando solamente col vino allo scopo prefisso, si dovette usare un'altro, cioè di farlo cantare col mezzo di qualche altro ingrediente. Essendo quel giorno andato a ruota il disegno, appunto perché il Sivitz non poté trovare il detto signor Luzzatto, di sera ore 8 circa trovai io stesso nel locale «Alla Bella Venezia» in via del Pane il Sivitz in compagnia di altro signore, che per ora non nomino.

«Essendo il Sivitz alquanto atticcio, appunto perché beveva lui i denari dell'Avvocato Martinovich, così pagò anche per me sottoscritto del vino e della birra ed in quel momento egli, dietro mio invito, mi spifferò la faccenda col'osservazione, che se in oggi andò a ruota il disegno, l'avvocato avrebbe somministrato il giorno di poi altri danari per arrivare allo scopo. Io, a circa la mezzanotte, lo lasciai e mi incamminai coll'altro signore, che teneva con noi al medesimo tavolo Alla Bella Venezia, terzo casa. Il giorno dopo venne difatti il Sivitz nello studio Martinovich, parlò coll'avvocato e ricevette da questi nuovamente l'importo di fiorini tre (3) destinati per ubbriacare il di Lei giovane. Sembra del resto, che il giovane di Lei signor Luzzatto rifiutasse l'invito, ovvero sia che per altra causa non fosse fattibile il bel disincanto del signor avvocato Martinovich, la faccenda prese una piega sfavorevole pel Dottore e tramontò del tutto.

«La avverto di più che la Sig. Baronessa Luigia Pecker tenne incaricata dall'Avvocato Martinovich stesso, di portarsi a Lei e fare in modo che Lei signor Traversa parli male di lei avvocato onde avere questi nelle mani un punto d'appoggio nelle deposi-

sioni di detta Baronessa a suo tempo sia in Giudizio, che fuori.

«Io sottoscritto, fui al servizio del signor avvocato Martinovich per l'epoca di sette mesi in qualità di agente scritturale soprannumerario e venni licenziato appunto perché non faceva più bisogno della mia opera, anzi io stesso Le consegno in di Lei mano l'attestato rilasciatomi dall'avvocato e firmato debitamente, onde Lei, a suo tempo, lo possa far vedere a chi meglio crede e ciò, onde non si pensasse che io depari contro il mio ex principale per mera vendetta, ma deponi in conformità al vero per l'unica ragione che qualcuno dello studio Martinovich pretendeva io prendessi le difese di Lei signor Traversa.

«Da ultimo a me consta, e perciò la esorto di tenermi in guardia, che il di Lei avversario cercherà ogni modo possibile per trarla alla rovina, parole del resto, che intesi io stesso dalla bocca del medesimo sig. Avvocato Dr. Martinovich.

«La avverto ancora che io fui quella persona che copio nello studio Martinovich le accuse fatte da questi contro di Lei, e che un giorno (del quale non posso precisare la data) del mese di Maggio a. c. ebbi l'incombenza di copiarli un'altra accusa a Lei danno, ma che poi, appena copiato un brano della medesima, dovette smettere in seguito all'invito del signor Avvocato Martinovich. Lo strumento principale di cui lui si serve nei suoi progetti, e la siffatta Baronessa Pecker, la quale intese, cerca, trama a tutta posa e con tutte le sue forze per organizzare la di Lei totale rovina. Sappia frattanto regolarli, egregio signor Traversa e faccia in modo di avvertire i di Lei subalterni di studio che stiano in guardia da un novello tranello.

«Dichiaro da ultimo che io sottoscritto fui incaricato dallo studio Martinovich di andare a chiamare la signora Baronessa Pecker a casa di Lei propria e in quell'incontro ho visto sulla di Lei porta in Via della Loggia N. 5, 1 piano il biglietto di visita così concepito:

«**Wilhelm von Pecker**  
Chef-Redacteur der «Poste Universelle.»  
qui sono alla fine, e passando al sommo onore di professori di Lei umilissimo, coll'osservazione che ciò che scrisi su questo foglio lo feci spontaneamente e per senso d'onestà, mi fermo debitamente.

«Trieste addì 31 Luglio (V) 1894.

**ALBERTO KRAMMER** m. p.  
ex impiegato presso lo studio dell'Avv. Martinovich.

«Confermo di essere stato presente alla stilizzazione di questo documento, in fede **SPONGIA NICOLA** m. p. testimonio **GIUSEPPE TOSTI** m. p. testimonio come sopra Via Cordajoli N. 4, 1. p.

«Ed ora riproduciamo l'attestato: «**Att. Dr. Giovanni Martinovich TRIESTE**  
Via Canal Grande N. 2  
«ATTESTATO  
(Bollo da 15 soldi).

«Certifico io sottoscritto che il sig. Alberto Kramer fu Antonin era impiegato nel mio studio in qualità di agente scritturale per il periodo di sette mesi e precisamente dal 1.º gennaio al 31 luglio 1894 e che in questo tempo si comportò con onestà e diligenza.

«Egli uscì dallo studio, unicamente per chè era stato preso come soprannumerario e quindi cessò il bisogno della sua opera.

«In fede di che ecc.  
«Trieste 31 Luglio 1894.  
«Giovanni Martinovich m. p.  
«Eduardo Lunder m. p. testimonio  
«Giuseppe Stagni m. p. testimonio  
«La lettera venne scritta, preletta e firmata alla presenza pure del signor Cesare Luzzatto e del giovanetto Umberto Spongia, nonché a voce dal Kramer accennandone il contenuto con dettagli esplicativi in presenza di altre persone.

«Eduardo Traversa».

**Tipografia Pastori.**

**Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.**

**Linea colera: Fiume-Zara-Spalato-Gravosa-Torolo-Cattaro.**

Partenza da Fiume domenica alle 1 ant. Arrivo a Cattaro lunedì alle 2 1/2 pom. Partenza da Cattaro martedì alle 5 ant. Arrivo a Fiume mercoledì alle 3 pom.

**Linea colera: Fiume-Zara-Spalato-Metkovic.** Partenza da Fiume mercoledì alle 1 m. m. Arrivo a Metkovic giovedì alle 7 ant. Partenza da Metkovic venerdì alle 8 ant. Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. (Nel ritorno tocca Trappano e Makarska).

Il viaggio da Fiume è di 8 ore più breve di quello da Trieste.

I prosciutti delle due linee celeri su indicate offrono le migliori comodità ai P. T. sig. passeggeri, eleganti saloni, spicchi e spaziose cabine da letto, illuminazione elettrica, bagni, sollette, dune di servizio, cucina squisita, eccellenti vini da pasto e da dessert, giornali, fumatori e speciali saloni di conversazione, saloni per signore.

**Linea postale: Fiume - Lussingrande - Selva-Zara-Sebenico-Trau-Spalato-Milna-Bol-Golac-Cittavecchia-Lozna-Lissa-Curloga-Gravosa (o Ragusa), Castelnuovo (o Metline), Torolo-Risano-Perato-Perzgnon-Cattaro.** Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 7 pom.

**Linea postale: Fiume-Sebenico-Trau-Castelvecchio-Spalato-Sadi-Pietro-Postira-Podgora.** Partenza da Fiume ogni venerdì alle ore 4 pom.

**Linea postale: Fiume - Crikvenka - Verbenico - Novi-Segna-Bosca-nuova-Arbe-Novolja-Zadar.** Partenza da Fiume ogni martedì alle ore 5 ant.

**Linea postale: Fiume - Lovrana-Mosćenice-Bersec-Futane-Cherso-Pala-Pasana-Rovigno-Parozzo-Trieste.**

Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 9 ant. Arrivo a Trieste giovedì alle ore 1 1/2, pom.

**Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mosćenice-Bersec-Rahnc-Cherso-Pala.** Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle ore 6 ant.

Arrivo a Pola il giorno stesso alle ore 3 pom. Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle ore 3 pom.

**Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mosćenice-Bersec-Cherso-Martinisdrina-Ososo-Losaticoposto.**

Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 6 ant. Arrivo a Lussingrande il giorno stesso alle ore 2 pom.

Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom.

**Linea postale: Fiume-Castelnuschio-Milna-kav-Veglia-Merag-Veglia.**

Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 10 ant.

Arrivo a Veglia il giorno stesso alle ore 3 1/2, pom. Ritorno a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato alle ore 9 1/2, ant.

**Linea postale: Segna-Navo-Sela-Crikvenka-Kraljevica-Fiume.**

Tutti i giorni esce tutte le domeniche Partenza da Segna il giorno stesso alle ore 5 ant. Arrivo a Fiume alle ore 9 1/2, ant.

Partenza da Fiume alle ore 1 1/2, pom. Arrivo a Segna alle ore 6 pom.

**Linea postale: Segna-S. Giorgio-Stargrad-Stonica-Jablanc-Carlogago-Pago.**

Partenza da Segna ogni giovedì e domenica alle ore 5 ant.

Arrivo a Pago il giorno stesso, alle ore 10 ant. Ritorno a Segna il giorno stesso alle ore 5 pom. NB! Le mare per Carlogago e Pago s'imbarcano a Fiume ogni mercoledì e sabato.

**Linea postale: Buzari-Kraljevica-Urin-Fiume.** Tutti i giorni eccezionale le domeniche e i giorni festivi.

Partenza da Buzari: 1. corsa ore 6 ant. — 2.ª corsa ore 1 pom.

Partenza da Fiume: 1.ª corsa ore 9 ant. — 2.ª corsa ore 5 pom.

Tutte le domeniche e i giorni festivi.

Partenza da Buzari: 1.ª corsa ore 8 ant. — 2.ª corsa ore 6 pom.

Partenza da Fiume: 1.ª corsa ore 2 1/2, pom. — 2.ª corsa ore 7 1/2, pom.

**Linea postale: Fiume-Volosca-Abbazia-Ika-Lovrana.**

Partenza da Fiume ogni giorno alle ore 10 1/2, ant. e alle 2 1/2, pom.

**Linea diretta Fiume-Abbazia.**

Partenza da Fiume: ogni ora, principiando alle 8 ant. fino alle 7 pom.

Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

### Società di Navigazione a Vapore del FRATELLI RISMONDO

**Linea Spalato-Metkovic**

Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant. per Carober, Bolovisic, Milna, Bol, Gelsa, S. Martino, Muarsa o, Trappano, Fortopus. — Arrivo a Metkovic martedì alle 3 1/2 pom.

**Linea Spalato-Metkovic**

Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì alle 5 ant. per S. Giovanni, S. Pietro, Postira, Almusa, Pucisic, Makarska, Igrane, Gradac, Trappano, Fortopus. — Arrivo a Metkovic ogni mercoledì e venerdì alle 6 55 pom; arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6 55 pom.

**Linea Spalato-Makarska**

Partenza da Spalato ogni lunedì alle ore 1 e 2 pom. per S. Giovanni, S. Pietro, Postira, ušić, Pobje. — Arrivo a Makarska alle 7 1/2 e 8 30 pom.

NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 2, Ottobre-Marzo alla 1.

**Rismondo:** Partenza da Makarska ogni martedì alle 7, e 10 30 ant. per S. Martino, Gelsa, B. I. Milna, Bolovisic, Carober. — Arrivo a Spalato alle 5 20 e 8 30 pom.

NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 10 30, Ottobre-Marzo alle 7 ant.

**Linea Trieste-Metkovic**

Partenza da Trieste ogni sabato alle 6 p. per Lussingrande, Arbe, Novaglia, Valassio, Zura, Traù, Spalato, S. Pietro, Makarska, S. Giorgio, Trappano. — Arrivo a Metkovic martedì alle 10 15 ant. — Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5 30 ant.

**Linea Spalato-Trau**

Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Trau. Ritorno a Spalato alle 8 30 ant dello stesso giorno.

**Linea Metkovic-Spalato**

Partenza da Metkovic ogni venerdì alle 10 15 ant. per Trappano, S. Giorgio, Makarska, S. Pietro. — Arrivo a Spalato alle 9 20 pom. dello stesso giorno.

Diretto ricevimento di eleganti

Stoffe per vestiti di Reichenberg a buon mercato

Cheviotti di pura lana e Kammgarn. Un completo vestito per Signore fior. 6.70. Campioni verso marca di 5 soldi. Franz Rehwald Söhne. Deposito di fabbrica panni in Reichenberg (Boemia). (3)

Pressi considerevolmente ridotti

## TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE

Fabbricati originali

di nuovissima ed eccellentissima costruzione con meccanismo a pressione doppia e continua; garantisce la massima utilizzazione fino al 20 per cento superiore di tutti gli altri Torchi.

A tutto l'Esposizione: premiati nei primi premi

Macine da Uva, Frutta ed Olive. Sgranatrici con unite Pigiatrici d'Uva

APPARATI ESSICCATRICI DA FRUTTA, come pure per tutti i prodotti vegetali animali e minerali. PRESSE DA FIENO. Pagine ecc. per movimento a mano, Sgranatori da Frumento, Ventilatori da pulire grano, Cerasatori.

Nuovissime Sgranatrici automatiche patentate da S. SIFONIA costruite soltanto i Fabbricati

### PH. MAYFARTH & Co.

imp. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole

**VIENNA, II., Taborstrasse Nr. 76.**

Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti. — Rappresentanti e rivenditori ricercati.

All'acquisto aver attenzione di contraffazioni. (7)

Specialità in ogni sorta di macchine per l'economia rurale

si possono avere solo presso la Ditta

## Ig. Heller - Vienna

Stretti per il fieno, per la paglia in diversi sistemi. Torchi idraulici, Torchi differenziali per il vino. Appareti di triturazione per le olive ed il crisantemo ecc. ecc. Nuovi Spruzzatori per la Peronospora (sistema Vermorel), Spruzzatori per la Peronospora che agiscono da 40. in rame e con pompa a pressione. Appareti di riscaldamento, di forni economici e di cucina. Sgraminatrici per l'uva. Appareti per disseccare le frutta e i legumi. Sgraminatrici per il grano turco, Trebbiatrici. Mondatrici di grano e Mulini per grano.

Fonderia di ogni sorta di macchine sia in pezzi, che messe a segno a prezzi convenientissimi e a condizioni mitissime, con garanzia e prova.

offre

## Ig. Heller di Vienna

2/2 Praterstrasse N. 49.

Prezzi correnti riccamente illustrati in italiano, tedesco e croato gratis e franco. Si cercano rivenditori. — Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.

**Premiata Farmacia Prendini**

TRIESTE - Palazzo Modella, Telefono N. 334 - TRIESTE

## PASTIGLIE DI CATRAME

Efficacissime contro le debolezze di petto e di stomaco, bronchiti acute e croniche, tisi incipiente, catarro polmonare e vescicale, asma, tosse nervosa, e canina

Si possono guarire in breve tempo con il semplice uso di queste benedette pastiglie.

Si trovano in vendita nella

**FARMACIA PRENDINI**  
Trieste, e presso le Primarie Farmacie d'ogni paese

Prezzo d'una scatola con istruzioni soldi 40.